

10,00	Baseball, All Star Game	Sky Sport1
11,00	Tennis, torneo di Stoccarda	SkySport1
13,00	Studio Sport Italia Uno	
15,00	Ciclismo, Tour de France	Rai3
18,20	Sport Sera	Rai Due
18,30	Volley, World League	SkySport2
19,35	Calcio mercato	Rete4
00,50	Grand Prix Italia Uno	
01,00	Basket, Nba tv	SkySport1
01,25	Vela, Nations Cup	Rai2

Parte il Milan. Crespo: «Abituato a conquistarmi il posto»

E Ancelotti scherza: «Quest'anno ci vorrà coraggio a giocare con una sola punta...»



Primo giorno di scuola a Milanello per i campioni d'Italia rossoneri, e primo giorno con la maglia del Milan per Hernan Crespo, arrivato in prestito gratuito dal Chelsea, e Vikash Dhorasoo. A far da padrone di casa, assieme al tecnico Carlo Ancelotti, Adriano Galliani: «Obiettivi ed entusiasmo non cambiano - ha spiegato l'amministratore delegato rossonero - Il Milan proverà a vincere tutte le competizioni alle quali partecipa. Champions League, campionato, Supercoppa italiana e Coppa Italia». Ambizioso anche il proclama del tecnico Ancelotti, che sorridendo ha ammesso però che, dopo l'arrivo dell'attaccante argentino, «ci vorrà coraggio per giocare con una sola punta». Riflettori puntati sull'ultimo arrivato Hernan Crespo, chiamato al difficile compito di trovare spazio in un attacco che vanta già i nomi di Shevchenko, Inzaghi e Tomasson. «Ma io sono abituato a conquistarmi il posto in squadra - ha spiegato - a volte è andata meglio, a volte peggio ma questa concorrenza mi va benissimo, ne sono consapevole e l'affronto con grande tranquillità».

Parte da Roma la tre giorni dedicata alla final four della World League, la marcia che porterà tra meno di un mese le nazionali più forti al mondo a contendersi l'oro olimpico. L'Italia esordirà oggi al Palalottomatica con la Serbia-Montenegro (18,30), a seguire la sfida tra Brasile e Bulgaria. Il ct Giampaolo Montali ha scelto i dodici: Mastrangelo, Vermiglio, Papi, Sartoretti, Cisolla, Pippi, Giani, Fei, Tofoli, Biribanti, Cozzi, Cernic. Gli azzurri del volley hanno vinto otto volte la competizione ('90-'92, '94, '95, '97, '99, '00).

ARCHIVI & AZIONE

Il dibattito negato sui fatti di Piazza Alimonda in edicola il Vhs con l'Unità a € 6,50 in più

lo sport

Giorni di Storia

Vietato Vietare

Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Parabola hooligans, da teppisti a impiegati

Un libro sulla feroce "banda" del West Ham. Vent'anni dopo hanno fatto tutti carriera

Massimo Franchi

ROMA Gli strani hooligan della porta accanto. Da un libro scritto in prima persona che racconta l'epopea di uno dei gruppi di tifosi più violenti del calcio inglese anni ottanta, ci si aspetterebbe storie di razzismo, di legami con la criminalità (argomenti d'attualità oggi in Italia) e magari di droga e alcool (come in "Trainspotting"). Niente di tutto questo. O almeno molto poco. «Congratulazioni. Hai appena incontrato la I.C.F.» (Baldini Castoldi Dalai, 398 pagine; 16,20 euro) è il titolo un po' criptico del bel libro di Cass Pennant, omaccione nero grande e grosso che in quegli anni era uno dei capi della "banda dell'Intercity", tifosi del West Ham, squadra del popolare East End londinese. Il nomignolo della banda deriva dal mezzo di spostamento utilizzato, i treni Intercity appunto, con cui questo gruppo scorrazzava in giro per l'Inghilterra a caccia di scontri con le tifoserie più accese a cui (ma questo particolare fu inventato prima dai giornali e poi adottato realmente) venivano lasciati in ricordo biglietti da visita che «rivendicavano» le azioni. La particolarità dell'I.C.F. sta proprio nel fatto che i suoi membri non facevano parte di gang malavitose, ma conducevano vite all'apparenza normali ed anzi con il passare degli anni molti di loro si sono affermati lavorativamente, diventando chi direttore di una casa discografica, chi dirigente di una casa di abbigliamento, chi produttore cinematografico. Tranquilli giovanotti della working class londinese che hanno passato la loro giovinezza in modo tranquillo se non fosse per le giornate in cui era prevista una partita della loro squadra del cuore, quella con i colori «blu e vinaccia» degli «hammers».

Il racconto parte dalla fine degli



anni '60 quando le lotte intestine all'interno della tifoseria del West Ham, nella quale abbondavano gli skinhead, convinsero un gruppo di giovani a formare una banda autonoma, basandola sul «carattere» («imbottigliato sarebbe senza prezzo»), sul fatto che non fosse riconoscibile nell'abbigliamento («vestivamo tutti casual» e non si interessavano di politica) per costruire una banda i cui membri «sono storie che camminano». Dopo le prime «operazioni» il gruppo inizia a diventare conosciuto, al punto tale da poter vendere il proprio simbolo (due martelli incrociati) e il celeberrimo «biglietto

da visita» ad una sterlina in modo da potersi pagare le trasferte. Oltre alla «casa» del West Ham (lo stadio Upton park) erano infatti le stazioni e gli stadi delle altre squadre (Arsenal, Liverpool, Millwall, Birmingham) ad essere i teatri preferiti delle risse della I.C.F. La loro vera specialità era infatti quella di materializzarsi proprio al centro della tribuna occupata dai tifosi avversari («dietro alla porta») per poi farsi riconoscere e scatenare la reazione dei padroni di casa e dei poliziotti. Nel lungo curriculum di misfatti che vanta la I.C.F. spiccano l'uccisione di un tifoso dell'Arsenal, un'invasione di

campo a Birmingham, la devastazione di numerosi stazioni ferroviarie e la

Ai rivali dopo gli scontri un biglietto ricordo: complimenti, hai appena incontrato la Icf West Ham United



distruzione di parecchi stadi nella «perfidia Albione» che ne hanno fatto una leggenda con tanti tentativi (falliti) di imitazione.

Il tutto viene raccontato in modo partecipato, senza alcuna abitura di sorta. Scrive infatti l'autore: «Dopo aver visto ciò che combinavamo, qualsiasi persona sana di mente concluderebbe che eravamo tutti pazzi bastardi dediti a una cosa sola, uccidere la bellezza del gioco. (...) Credo che avessimo creato un nostro mondo e una nostra cultura (...) ma quei giorni sono stati i migliori della nostra vita».

Il canto del cigno della banda fu la

famosa rissa sul traghetto verso l'Olanda con i tifosi del Manchester United il 7 agosto 1986. Quattordici contro centoquaranta, i componenti della I.C.F. ebbero la meglio, mandando all'ospedale molti degli avversari, costringendo il capitano della nave a tornare in Inghilterra, Margaret Thatcher a rimangiarsi le parole sui successi del suo governo contro la violenza negli stadi e la Uefa a prolungare l'embargo dei club inglesi in Europa da 5 a 6 anni.

La banda era già in fase calante. Pochi mesi prima la tragedia dell'Heyssel con i 38 morti italiani schiacciati



A sinistra l'arresto di un tifoso in Inghilterra, sotto la copertina del libro "Congratulazioni hai appena incontrato la ICF"

sotto la furia della carica dei tifosi del Liverpool fu una tappa importante. Davanti al televisore Cass Pennant reagì così: «provai lo stesso shock e rimasi inorridito come qualsiasi altro. Da quando eravamo diventati come l'Uomo della strada? Sapevi benissimo che, se ci fosse, stata la tua squadra a giocare quella finale, ci saresti potuto benissimo essere tu a caricare, deciso a fare la tua parte fino all'inferno».

Così si arrivò alla «fine dell'avventura» di un gruppo

di giovani per i quali «la violenza negli stadi era stata una droga che per noi era diventata uno stile di vita». In quegli anni i «colori delle squadre non erano più importanti» ed entrarono in gioco le «armi da fuoco» al posto dei coltelli. Smessi i panni del tifoso, Pennant ha passato il guado diventando in qualche modo aiutante del governo nel piano che ha debellato il problema della violenza dagli stadi inglesi negli anni '90. Ci sarebbe da imparare dalle sue parole e dalle motivazioni che Pennant individua come «decisive» per «la fine di quell'epoca», senza voler apparire «l'ennesimo sociologo», «ma uno che sa quello che ha fatto». In rigoroso ordine di pubblicazione: «l'introduzione di nuovi stadi con posti a sedere dappertutto», «maggiore potere alla polizia», «obbligo di prenotare il posto» almeno il giorno prima, «gli interessi alternativi dei tifosi stessi» a cominciare «dal fenomeno dei rave». Chissà se qualcuno anche in Italia penserà di contattare i tifosi per cercare di risolvere il problema?

Il consiglio nazionale approva la norma, ma la commissaria europea Reding frena: «Viola i trattati e le sentenze della Corte». Sorpresa: Carraro si è accorto che la Coni Spa è dannosa

L'Italia insiste sul "salva-vivai", la Ue fa catenaccio a oltranza

Nedo Canetti

ROMA Il Coni insiste. Dalla stagione agonistica 2006-2007, le federazioni sportive nazionali e le discipline associate dovranno garantire, nelle squadre che partecipano ai campionati di livello nazionale, una presenza di giocatori formati nei vivai giovanili nazionali non inferiore al 50 per cento del totale dei giocatori compresi nel referto arbitrale. Lo ha deciso ieri, all'unanimità, il Consiglio Nazionale del Comitato Olimpico su proposta della Giunta, che aveva già il 1° luglio scorso aveva preso una simile decisione. In pratica, in campo si potrà schierare un numero di stranieri non superiore alla metà degli atleti inseriti nel referto da presentarsi agli arbitri. Al termine della stagione 2004-2005, inoltre, federazioni e discipline associate dovranno presentare al Coni proposte e progetti dettagliati relativi alla pro-

mozione dei vivai giovanili. Il Coni insiste, ma insiste anche la commissione europea per lo sport che ritiene assolutamente impraticabile questa decisione. Già se ne avevano avute le avvisaglie, nel momento in cui Gianni Petrucci aveva avanzato l'ipotesi, ma ieri da Bruxelles è arrivata la conferma. È stata infatti la commissaria Viviane Reding a sparare a zero sulla delibera del consiglio nazionale del Coni parlando di una decisione «assolutamente sorprendente» dal momento, ha aggiunto, «che né il trattato attuale, né la Costituzione europea permettono limiti o discriminazioni alla libertà di circolazione dei lavoratori. Non capisco davvero - ha insistito - come si possa ignorare in maniera così evidente il trattato e le sentenze della Corte di giustizia, che ribadiscono come la libera circolazione sia uno dei valori fondamentali sui quali si fonda l'Ue». E visto che a Bruxelles c'è già un contenzioso fra il nostro

Paese e l'Unione sul decreto spalmadenti, c'è il rischio ora che si apra un'altra procedura di infrazione. La Reding, infatti, ha annunciato che, insieme al commissario per gli Affari sociali, Stavros Dimas, esaminerà in dettaglio le misure proposte, sia muovendosi autonomamente che

sulla base delle «molte denunce» che sicuramente riceveranno. Petrucci continua invece a sostenere che è tutto in regola. «Abbiamo preso tutte le nostre precauzioni; non sfidiamo nessuno. I nostri giuristi ci dicono che è un provvedimento legittimo, ci vogliamo confrontare: è

una partenza, non vogliamo essere antistorici». Ed ha a sua volta considerato «sorprendenti», le notizie arrivate dalla Ue perché, ribadisce «la stessa sentenza Bosman ritiene legittimi gli scopi che vogliamo perseguire». Di parere opposto Dimas, il quale sostiene che il richiamo ai vivai

«non cambia le nostre preoccupazioni». In fatto di «sorpresa», il comitato nazionale ne ha sfornate ieri due assolutamente clamorose. Arrivano da Franco Carraro che, dopo averla tanto lodata, ha finalmente scoperto che l'Azienda Coni spa, creatura tanto cara all'ex ministro Giulio Tremonti, si è dimostrata «inutile e dannosa». «Non mi sembra abbia svolto una funzione razionalizzante - ha spiegato - non ha risolto nessun problema, ha creato solo confusioni. Il Coni deve ritornare alla sua origine: ha concluso - sic e simpliciter». Critico anche Mario Pescante, ex presidente del Coni e attuale sottosegretario ai Beni Culturali, «La Spa Coni è un meccanismo che non funziona, ha creato confusione e non ha risolto i problemi». E un'altra frecciata nei confronti del governo il presidente della Federcalcio Carraro, l'ha riservata sulla gestione dei pronostici sportivi: «I Monopoli hanno fatto benissimo ma il Totocalcio non rie-

sce a riprendersi - ha detto - ma la cosa più grave è che non c'è stata una vera liberalizzazione. Bisogna riprendere la privatizzazione iniziale. Non vogliamo essere degli assistiti dello sport». Anche la proposta di togliere il Totocalcio ai Monopoli era stata una decisione di Tremonti. Dopo le dimissioni del Ministro dell'Economia, anche al Coni si sentono in libera uscita? Si apre un contenzioso con il governo? Petrucci, con Tremonti o senza, teme questo nuovo scenario. Lui, che ne è il presidente, sostiene che la Coni Spa «ci aiuta a vivere. Non va abolita - ribatte in stile doroteo - tutt'al più si potrà vedere con il governo di apportare qualche misura correttiva». Sulla polemica relativa ai vivai si poi espresso anche il presidente della Federcalcio Franco Carraro, affermando che «bisogna sensibilizzare i nostri parlamentari europei, a prosito della legge sui vivai, affinché portino avanti questa battaglia».

finalmente d'accordo

DOPO LE DIMISSIONI DI TREMONTI:

«La Coni Spa, non mi sembra abbia svolto una funzione razionalizzante, non ha risolto nessun problema, ha creato solo confusioni. Il Coni deve ritornare alla sua origine». Franco Carraro (Ansa 15/7/04 ore)

PRIMA DELLE DIMISSIONI DI TREMONTI:

«La tanto conclamata autonomia del movimento sportivo è in serio pericolo dal programma di Tremonti, e dall'idea di azzerare il maggior ente sportivo italiano, per trasformarlo in una Coni Spa di non facile identificazione» (l'Unità 4/7/02).

«Un misto di privatizzazione e di statizzazione, con il Coni che perde anche l'autonomia politica perché soggetto ogni anno ad eventuali contributi aggiuntivi dell'amministrazione dello Stato che può regolarne la vita». (l'Unità 19/7/02)

«Quando, al momento della conversione in legge del decreto-omnibus con le norme sul Coni, scrivemmo che con quell'atto si sferrava un colpo mortale all'autonomia del Comitato olimpico, fummo accusati di catastrofismo. L'accusa proveniva sia da Mario Pescante che dai deputati di FI». (l'Unità 26/7/02)